



26/06/2016 – XIII Domenica Tempo Ordinario Anno C
a cura di Marco Bonarini - formatore “
cristiana” ACLI nazionali

| | |
|--|--|
| <p>1Re 19,16.19-21</p> <p><i>In quei giorni, il Signore disse a Elia: 16 «Ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto».</i></p> <p><i>19 Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello.</i></p> <p><i>20 Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te».</i></p> <p><i>21 Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.</i></p> | <p>1Re 19,16.19-21</p> <p>Elia incontra il Signore sul monte Oreb, dopo essere fuggito dalla regina Gezabele che lo perseguitava a causa del massacro dei profeti di Baal. Sull'Oreb Elia confessa al Signore che si sente solo di fronte a questa persecuzione. Il Signore allora lo invita a ungere Ieu come re e Eliseo come profeta e suo successore, così da non rimanere più solo contro i suoi avversari.</p> <p>Il mantello simboleggia la personalità e i diritti di chi lo possiede. Metterlo su qualcuno significa acquistare un diritto su colui al quale viene posto (cfr. Rt 3,9; 1Sam 18,4; Ez 16,8; Mc 5,27-30).</p> <p>Elia lascia che Eliseo si congedi dai suoi genitori per farsi suo discepolo. Per rendere evidente questa scelta, Eliseo appresta un banchetto con gli strumenti del suo mestiere: l'aratro e i buoi, e condivide il cibo con il popolo.</p> <p>Si ribadisce qui la teologia dell'elezione: il Signore sceglie qualcuno in mezzo al popolo per un servizio al popolo, in questo caso un servizio profetico, che consiste nel far risuonare la parola del Signore nella storia concreta del popolo, per aiutarlo a vivere secondo la via della vita indicata dalla Legge dell'alleanza. E' una missione importante, perché senza la parola di Dio, richiamata e attualizzata dal profeta, il popolo è smarrito e non sa cosa fare.</p> |
| <p>Galati 5,1.13-18</p> <p><i>Fratelli, 1 Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.</i></p> <p><i>13 Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. 14 Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». 15 Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!</i></p> <p><i>16 Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. 17 La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello</i></p> | <p>Galati 5,1.13-18</p> <p>Libertà, questa sconosciuta! La libertà che viene da Gesù risorto è quella che ci abilita a vivere secondo il suo amore e non più secondo la schiavitù del peccato.</p> <p>Libertà non è voler fare ciò che più ci aggrada, perché il suo scopo vero è quello di essere al servizio gli uni degli altri. La Legge, per Paolo, si condensa nel comandamento di amare il prossimo come se stessi. Se non ci si ama, se non ci si prende cura della propria vita con umiltà e riconoscenza nei confronti del Signore che ce l'ha affidata, non si può amare il fratello con lo stesso amore di Dio. Paolo è consapevole della debolezza umana, egli sa che le sue comunità sono percorse da divisioni e conflitti, e chiede che almeno non ci si distrugga del tutto, che rimanga un po' vita e di speranza per poter ricominciare sulle macerie delle divisioni, recuperando la libertà dell'amore.</p> <p>Paolo poi mette a confronto i desideri dello Spirito con quelli della carne che esplicita nei versetti seguenti: <i>«Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge»</i> (Gal 5,19-23).</p> <p>Vivere secondo lo Spirito di Gesù libera dal rischio di una osservanza esteriore della Legge, osservanza che diventa schiavitù quando diventa un assoluto, cioè un idolo; un esempio per tutti: l'uomo per il sabato e non il sabato per l'uomo. Lo Spirito infatti guida il cuore dell'uomo alla libertà vera, perché aiuta l'uomo a conoscere Gesù e il suo agire libero per la salvezza degli uomini.</p> |

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



26/06/2016 – XIII Domenica Tempo Ordinario Anno C
a cura di Marco Bonarini - formatore “
cristiana” ACLI nazionali

| | |
|--|--|
| <p><i>che vorreste.</i> 18 Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.</p> | |
| <p>Luca 9,51-62</p> <p>51 Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme 52 e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. 53 Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. 54 Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». 55 Si voltò e li rimproverò. 56 E si misero in cammino verso un altro villaggio. 57 Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». 58 E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». 59 A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». 60 Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». 61 Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». 62 Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».</p> | <p>Luca 9,51-62</p> <p>Siamo alla svolta decisiva per Gesù nella sua missione di annunciare il vangelo. Egli si è reso conto che il messaggio di conversione non è accolto, in particolare dai capi del popolo. Decide quindi di andare a Gerusalemme per fare un ultimo tentativo per convincere i suoi interlocutori che il regno di Dio si fa presente nella sua persona e che quindi ci si può convertire a Dio.</p> <p>Per andare a Gerusalemme dalla Galilea c'erano due strade, una delle quali passava per la Samaria, i cui abitanti non erano in buoni rapporti con i Giudei di Gerusalemme, a causa di divergenze religiose. Al rifiuto dei samaritani Giacomo e Giovanni vogliono reagire con un gesto di morte, che certifichi la potenza di Gesù e il peccato di chi non lo ha accolto. Gesù, invece, preferisce andare oltre, perché lui non è venuto per giudicare, ma per salvare (Gv 3,17) e offrire a tutti una ulteriore possibilità di conversione.</p> <p>Seguono poi tre incontri che Gesù fa con tre personaggi che illustrano alcune delle condizioni per diventare discepoli di Gesù.</p> <p>Al primo che lo vuole seguire, Gesù prospetta una vita senza sicurezze, infatti se anche gli animali hanno una casa, il figlio dell'uomo non ha un posto dove riposare, perché la sua missione è itinerante.</p> <p>Al secondo è Gesù che chiede di seguirlo, e alla sua domanda di adempiere un comandamento della legge – seppellire i genitori – Gesù offre la possibilità di fare una cosa per i vivi. Per i morti oramai non possiamo più fare niente, ma ai vivi occorre annunciare il regno della salvezza di Dio. Questa è la vita vera per tutti, anche per i morti.</p> <p>Al terzo, che pone una condizione per poterlo seguire, Gesù dichiara che non ci devono essere condizioni e legami per annunciare il regno di Dio. Chi si fa discepolo di Gesù, in lui ritrova tutti i legami della propria vita, ma trasfigurati e resi vivi dal rapporto con Gesù.</p> |

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.